



Francesco Carraro
Avvocato e scrittore



ZONAEURO - 29 MAGGIO 2020

Recovery Fund, il 'segnale forte' dell'Ue non andrebbe esaltato ma biasimato



Il giorno dopo l'annuncio del piano europeo da **750 miliardi** (500 a "fondo perduto") si sono sprecati i commenti entusiastici di una larga parte della classe politica italiana, per lo più di area governativa. Nel corso della trasmissione "Otto e mezzo" di **Lilli Gruber**, il titolo in sovraimpressione era: "Europa batte sovranisti 1-0". **Matteo Renzi** ci ha visto addirittura un cappotto: "Europeisti battono sovranisti 4-0".



BLOG

SCRITTI DA VOI

GLI AUTORI



LEGGI ANCHE

Recovery Fund, von der Leyen propone piano da 750 miliardi raccolti emettendo bond. Andranno spesi attraverso programmi europei. All'Italia la fetta più grande: 172,7 miliardi, 81,8 a fondo perduto

Sono reazioni curiose, quanto **ingenue**. Infatti, se anche (e davvero) si trattasse di un segnale forte e inequivocabile (“poderoso”, per dirla con il premier Conte) da parte dell'Unione, esso non andrebbe esaltato per la sua rilevanza, ma **biasimato** per il suo ritardo. Quindi, il tweet e il titolo di cui sopra potrebbero essere rettificati come segue: Europa-sovrani 1-5.

Il colpo battuto dalla **Von der Leyen** potrebbe al più considerarsi come il gol della bandiera di una squadra materasso. Quantomeno se consideriamo i catastrofici effetti di un venticinquennio di Europa sull'**economia reale** dei singoli Stati e sulle tasche dei loro cittadini. In questo senso, è proprio “questa” Europa ad aver contribuito a rinfocolare le rivendicazioni **nazionali**, e quindi a far segnare un sacco di gol ai cosiddetti sovrani tanto vituperati dall'establishment.

Ma c'è di più: persino coloro i quali applaudono al “punto” segnato con la proposta del **Recovery Fund** attribuiscono alla Ue delle prerogative che la Ue non ha. Per esempio, la possibilità di farsi carico degli impegni finanziari dei paesi in difficoltà o di intervenire attraverso iniezioni di **liquidità**. Entrambe le cose, come ormai arcinoto, **sono vietate** dai trattati. Quanto alla *governance* della politica monetaria, i vertici istituzionali dell'Unione (Commissione, Parlamento e Consiglio europeo) non hanno la minima influenza in proposito, ex art. 128 Tfu.



BLOG

SCRITTI DA VOI

GLI AUTORI

organi Ue o dai singoli Stati. E la Bce, soprattutto dopo la sentenza di Karlsruhe del 5 maggio scorso, dovrà procedere con i piedi di piombo nelle sue (ad oggi generosissime) operazioni di **quantitative easing**.



LEGGI ANCHE

Bce, presidente Bundesbank dopo sentenza Karlsruhe: "Sosterrò adempimento compiti". Ft: "Bomba sotto l'ordinamento giuridico Ue"

E allora, i denari a pioggia di cui menano vanto i sostenitori della iniziativa Merkel-Macron da dove escono fuori? Non sono forse soldi dell'Europa, quelli? E non sono forse a **"fondo perduto"**, cioè "regalati" da Bruxelles? La risposta ad entrambe le domande, purtroppo, non può essere esattamente affermativa.

Intanto, i famosi 500 miliardi del "piano" non sono denari della Ue, ma dei singoli Stati. E così continuerà ad essere fintanto che l'Unione sarà un **organismo internazionale** (di Nazioni ancora parzialmente sovrane) privo, a sua volta, di **sovranità fiscale**. Ne discende che incappiamo nello stesso equivoco dei fondi europei. Si dice, da più parti, che l'Italia non li utilizza a dovere. Ma la realtà paradossale è un'altra: se l'Italia, semplicemente, non contribuisse al bilancio europeo, **avrebbe molti più soldi** di quanti ne riceve poi – a prezzo di complicatissimi iter burocratici – sotto forma di "fondi".

Infatti, il nostro Paese è, come suol dirsi, un "contribuente netto": dal 2000 al 2017 ha trasferito 260 miliardi al bilancio Ue e ne ha "ricevuti" 171. Nel caso del Recovery Fund, verranno stanziati, a partire dal 2021, 500 miliardi di aiuti di cui circa **82 destinati all'Italia** ed erogati nell'arco di quattro anni.



all'anno), nella migliore delle ipotesi.

Come volevasi dimostrare, non c'è alcun serio motivo per esultare o per giustificare i toni **trionfalistici** di cui abbiamo dato conto in apertura. Ma soprattutto è ora di smetterla con l'esercizio retorico di parlare dell'Europa come se si trattasse di un Superstato in grado di realizzare ciò che auspicano i più accaniti sostenitori del progetto unionista.

Se e quando ci saranno gli **Stati Uniti d'Europa** avrà senso chiedersi che cosa può fare l'Europa per noi, tanto per mutuare il celebre interrogativo di Kennedy. Fino ad allora, però, fingere che quel Superstato esista – o trattare la Ue come se davvero disponesse di **risorse proprie** da destinare agli Stati membri – significa far torto all'intelligenza di tutti, anche dei sinceri cultori del sogno europeo.

Sarà il caso di rinfrescare il celebre aforisma di **Abraham Lincoln**: “Quante zampe ha un cane se chiami zampa la coda? Quattro. Chiamare zampa una coda non la rende una zampa”. Allo stesso modo, chiamare Europa la Ue non la trasforma in ciò che non è. Ad agevolare, o a evitare, questa trasformazione ci penseranno la storia e (speriamo) gli elettori.

www.francescocarraro.com

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento **abbiamo bisogno di te.**

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci